

MONTESILVANO

NUMERI UTILI

Municipio : 085/44811

Carabinieri 085/ 4252119

Informazioni Azienda Turistica: 085/835615 oppure 085/4492796

Abruzzo Promozione Turismo 085/4689179 – 085/4684833

Centro servizi – Call Center contrada S. Antonio

IAT Montesilvano

V.le Europa, 73	085.4458859	1158.48.00
73/4	085.4483095	

Mangiare: degno di nota “Nini”, sito in Piazza Giardino n. 1 a Montesilvano, tel. 085 – 4689174, con punti 13,5 risulta censito dalla “Guida ai Ristoranti d'Italia 2013” edita dall'Espresso, ovviamente la città presenta moltissimi altri ristoranti, in questa sede per dovere di cronaca si segnalano le eccellenze.

COME ARRIVARE...

A 9.3 km da Pescara, a 4.8 km da Silvi.

Ben servita dalla rete ferroviaria Milano-Bari e Roma-Pescara, può essere raggiunta attraverso la rete autostradale A14 Bologna- Pescara o A25 Roma-Avezzano-Pescara o anche in aereo con la linea Milano- Pescara.

Percorso degli autobus: GTM

STORIA

La Montesilvano attuale (**v. foto**) , città piena di vita, dal forte turismo vacanziero grazie ai suoi numerosi alberghi, quinta città d’Abruzzo per popolazione dopo i capoluoghi di provincia, è una città proiettata nel futuro, che , ormai costituisce un tutt’uno con Pescara.



La città è dotata di moltissimi locali pub , birrerie e discoteche , una tra tutte la “One club caffè”, ma sarebbe fare un torto agli altri esercenti , per cui si rimanda agli elenchi allegati al presente testo. Il destino di Montesilvano anche nell’antichità era legato a quello di Pescara. Il suo nome deriva dalle selve che un tempo coprivano l’attuale zona collinare a ridosso della fascia costiera (“Mons Silvanus”).

Montesilvano è una città proiettata verso il turismo grazie alla presenza di numerosi alberghi.



Anche se non sono state avviate campagne sistematiche di scavi, si ipotizza quasi certamente la presenza di un *pagus Mons Silvani*, di origine vestina, il cui bastione era situato nel punto in cui sorse la chiesa di S. Michele Arcangelo a Montesilvano Colle. La presenza di ben tre sorgenti giunte a noi con i nomi di : Fonticella, Fonte Vecchia e Fonte dell'Olmo, rendeva il territorio ancora più accogliente.

I resti di *Fonte Vecchia* sono stati rinvenuti in data 11/06/2014¹ “Tale fonte, infatti, è collocata lungo il sentiero collinare storicamente solcato per i collegamenti con Cappelle e, attraverso Colle Caprino, con Pescara fino al Colle del Telegrafo (dove, come noto, si trovano importanti reperti archeologici) passando tangenzialmente per fonte Borea, anch'essa antichissima i cui resti sono visibili a Pescara Colli. Fonte Vecchia ha perso importanza con le successive epoche storiche, poi con l'arrivo dell'acquedotto del Tavo è stata successivamente sepolta con scarichi di materiali inerti. “La fonte emette anche qualche litro al secondo ed è acqua apparentemente molto pura.

La sua salvaguardia non interferisce minimamente con la sistemazione stradale in corso e che la stessa ha, senza problemi, ampie possibilità di essere recuperata, immediatamente o nel futuro, con interventi peraltro poco onerosi.” Tutto questo viene ribadito da coloro che hanno presenziato al sopralluogo il dott. Damiani ed il presidente dell'Archeoclub Pescara Giulio De Collibus. Il Pagus di Montesilvano, costruito per ragioni difensive era a vista con quello di città S. Angelo, ma anche con quello di Colle del Telegrafo (a Pescara), e molto probabilmente la Fonte Vecchia aveva una funzione baricentrica rispetto a quella di altri piccoli pagi sorti nella zona. Fatto sì che da città S. Angelo la catena dei “*pagi*” o dei “*castella*” si estendeva fino a Loreto – Penne. Da Forca di Penne transitava poi il tratturo che scendeva verso l'Adriatico e toccava anche la costa di Montesilvano e, non vi è dubbio che i traffici della transumanza, oltre ai prodotti della terra e della pesca dovessero permeare la vita di queste popolazioni². Resti di abitato protostorico, italico e romano, forse l'abitato altomedievale di *Coronule*³ sono stati rinvenuti dall'archeologo A. Staffa in località S. Venere . Anche in località S. Giovanni e Collevento sono stati trovati resti di abitato romano⁴ . Nel 290 a.C. i Romani, dopo aver conquistato l'Abruzzo, per poterlo controllare istituirono “Colonie di diritto latino” . In particolare, il territorio abruzzese della costa era diviso tra la colonia di Castro Novum (Giulianova) e quella di Atri. La colonia romana di Atri, chiamata *Adriana* era ricompresa tra i fiumi Vomano ed il fiume Aterno, inoltre comprendeva sicuramente Città S. Angelo, Ostia Aterni (odierna Pescara) che ricadeva per la riva Nord nel *Municipium di Angulum* e per la riva Sud al *Municipium di Teate* (Chieti), il pagus di Spoltore, e quelli di Moscufo, Pianella e Cepagatti.

Quindi possiamo affermare che il *castellum di Mons Silvanus* fu un piccolo centro fortificato, (*oppidum*), eretto a difesa della pastorizia locale in stretta sinergia con il castello più grande di Città S. Angelo, ma che poi divenne un centro abitato più florido in epoca romana con una serie di contrade e ville sul territorio. Gli stessi Romani compresero l'importanza della pastorizia e

1 Cfr. Quotidiano on-line “Prima Da Noi” www.primadanoi.it

2 Si vedano, a tal fine, gli arnesi domestici di filatura rinvenuti nel vicino Colle del Telegrafo, visibili all'interno del Museo delle Genti d'Abruzzo in Via delle Caserme a Pescara.

3 A. Staffa ET. Al. 1997,288.

4 Staffa ET. Al. 1995,1997, sito 1 e 3.

disciplinarono con la *lex agraria romana* 111 a.C. l'uso delle *calles*, (percorsi erbosi pastorali), attraverso il pagamento di tasse. Questi percorsi erbosi presero il nome di *tractoria* e successivamente per deformazione lessicale *Tratturi*. E' superfluo sottolineare che tale sistema rimase sostanzialmente invariato fino alla metà del 1447, quando gli Aragonesi regolamentarono i percorsi tratturali e, con l'intento di incrementare le entrate, istituirono la dogana delle pecore a Foggia per registrare finanche la pesa della lana; altra piccola dogana fu istituita proprio ad Atri.

Al tempo dei Romani la presenza delle Saline alla foce dell'omonimo fiume ed il loro sfruttamento, determinò lo sviluppo di un approdo sul fiume ed una contrada o villaggio sorta a seguito della lavorazione del sale ("ad Salinas"). L'insediamento abitativo si sviluppò in Marina di Città S. Angelo, nei pressi dell'attuale Via Salara Vecchia⁵. La commercializzazione del sale determinò la costruzione della Via Salaria che da Roma penetrava nel Piceno ad Ascoli Piceno (Asculum) per raggiungere *Castrum Truentinum* (odierna Martinsicuro), che aveva sviluppato anche un porto sulla riva destra del fiume Tronto. Da qui la strada si univa alla litoranea (Flaminia poi Traianea, che collegava Ancona con Brindisi), toccava *Castrum Novum* (Giulianova) per giungere "ad Salinas". *Castrum Novum* era anche il terminale della Via Caecilia che da Roma toccava Amiternum, quindi, procedendo verso Est anche Teramo e Giulianova.

Grazie ai vari collegamenti viari e marittimi, (non si dimentichi che vi era anche il vicino porto di Aternum), i carichi di sale potevano prendere varie direzioni. In epoca medievale il porto sul Saline era protetto da una torre d'avvistamento collegata a vista con quelle della costa e verso l'interno con la torre normanna della chiesa di S. Michele Arcangelo a Montesilvano colle. La presenza delle saline ha lasciato delle tracce nella toponomastica: il percorso via terra in direzione Sud prevede la Via Salaria che da Villa Carmine attraverso le attuali vie Gottardo, Chiarini e Verrotti, rasentando le colline giungeva fino a Pescara e da qui verso l'interno attraverso la Via Salaria Vecchia parallela alla Tiburtina. Vi è la via Salara Vecchia a Marina di Città S. Angelo, che vicino ha la via del Porto Romano che, nella toponomastica ricorda la presenza dell'antico approdo. Lo sfruttamento delle saline, quindi, unito alle attività di agricoltura, pesca, allevamento e transumanza determinò uno sviluppo sia del pagus Mons Silvani che del villaggio "ad Salinas".

Nel periodo romano si segnala la presenza di un tempio dedicato a Giove nei pressi della Chiesa che oggi prende il nome della Madonna del Carmine, la presenza di una colonna capitozzata sulla Vestina potrebbe essere la testimonianza dei resti di antichi templi romani "in loco" o ivi trasportati da Madonna della Neve o da S. Michele Arcangelo. In *località Tesoro*, 100 metri prima con l'incrocio con la Via Vestina sono sepolti i resti di una grande villa romana con annesso impianto di fornaci, occupato dall'età tardo repubblicana quanto meno sino al V secolo d.C., mentre le attività della villa romana continuarono anche dopo la cessazione della fornace sino ai secoli V – VII, finendo solo con la fine della presenza bizantina⁶. In particolare, l'archeologo A.R. Staffa evidenzia come il rinvenimento di frammenti di anfore vinarie del tipo "Adriatico a fondo piatto" fece supporre la presenza della fornace, poiché queste erano dotate di bollo con iscrizione Cn(aei). Herrani. Geminis. La fornace è attribuita a Gneo Erranio Gemino, ed era un importante complesso produttivo che commercializzava le anfore attraverso l'approdo di *Ad Salinas* (ubicato prevalentemente nella riva sinistra del Saline a Marina di Città S. Angelo, nei pressi del casello autostradale Pescara Nord – Città S. Angelo sulla A 14 e, nei pressi dell'attuale Motel Agip) . Del resto il personaggio citato sembra che appartenesse ad una importante famiglia teatina, la cosa singolare è che della stessa origine teatina era la famiglia dei *Ninnii*, proprietari in zona di una seconda fornace che produceva anfore simili.

Tuttavia il primo insediamento "documentato" risale al 872 d.C. quando la diocesi di Penne divise il territorio compreso fra i fiumi Saline e Pescara con il nascente monastero di S. Clemente a Casauria⁷.

5 C.f.r. A.R. Staffa "Guida al Patrimonio Archeologico della Provincia di Pescara" pag. 32, 2003.

6 C.f.r. A.R. Staffa "Guida al Patrimonio Archeologico della Provincia di Pescara" pag. 71, 2003.

7 "I castelli d'Abruzzo" aut. Ireneo Bellotta, ed. Newton Compton, anno 2006, pag. 226.

All'inizio del IX secolo d.C. aumentarono le incursioni dei pirati saraceni, i quali, al comando di Solyman Pascià, una volta conquistata Aterno e messa a ferro e fuoco la costa strinsero d'assedio Chieti e desistettero solamente dopo un miracolo di S. Giustino il quale, secondo la pietà popolare⁸ avrebbe ascoltato le preghiere del popolo teatino e avrebbe ottenuto dal Signore di apparire con un mite *augello* che, sorvolando le schiere nemiche, veniva visto dai Saraceni come un segno di Dio che appoggiava il popolo di Chieti. Ciò bastò a metterli in fuga ed a levare l'assedio. Nel '947 d.C. arrivarono gli Ungari che dopo aver invaso la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia, proseguirono lungo la penisola fino a sottoporre Otranto ad un terribile saccheggio. Un secolo dopo, nel 1053 d.C. a seguito della battaglia di Civitate, in Puglia i Normanni, dapprima insediati in Sicilia, iniziarono a risalire la penisola e nel 1077 sconfissero ad Ortona i conti Attonidi di Chieti. *Da allora si può dire che l'Abruzzo fino all'unità d'Italia seguì le sorti politiche ed amministrative dei regni del Sud Italia.*

Dal 1095 Montesilvano si trovò ad essere territorialmente divisa e tassata dalle Diocesi di Penne e di Chieti, inoltre, dal 1166, con bolla di Papa Alessandro III, ratificata nel 1195 da Papa Celestino III, anche dal monastero di S. Clemente a Casauria che vantava il possesso in Montesilvano Colle della chiesa bastione di S. Quirico (oggi S. Michele Arcangelo) e delle sue pertinenze. Il Galli⁹ fa riferimento ad una pergamena, risalente al 1115 e conservata nella diocesi teatina, pubblicata anche da antichi storici quali l'Ughelli ed il Ravizza, che indica una chiesa a S. Maria: "...ad montem Silvanum Sanctam Mariam in rivulo", identificata in quella sita oggi a Villa Carmine, edificata su di un tempio romano dedicato a Giove. In effetti una delle vie vicine si chiama *Via Giovi* mentre il "rivulo" sarebbe la Fonte dell'Olmo. Sulla prima colonna destra della chiesa, si fa inoltre, menzione di un'apparizione della Madonna nel 1468.

Il borgo viene nominato dal re normanno Ruggero II in un documento reale a proposito della chiesa di S. Quirico¹⁰.

La diocesi di Chieti proseguì la sua espansione territoriale riuscendo ad ottenere dall'imperatore Enrico VI, grazie all'azione del vescovo Bartolomeo, il possesso dell'intero demanio "Castelli Montis Silvani"¹¹. Tale diploma fu definitivamente sancito nel 1208 da Papa Innocenzo III. Ciò poiché da tempo erano sorti i contrasti con la contea di Raiano che, a sua volta rivendicava il possesso del castello.

Non solo il castello di Montesilvano ma anche il possesso del territorio di Selva Gallicia, che ricadeva sotto la giurisdizione della diocesi di Penne, suscitava forti contrasti tra varie nobili famiglie pennesi: gli Orsini, i Palmeri ed i Castiglione. Si decise di interpellare l'imperatore Federico II ma questi non riuscì a risolvere favorevolmente la controversia. Si decise allora di rivolgersi alla Chiesa e fu proprio una visita di S. Francesco d'Assisi alle contrade pennesi, nel 1216, a calmare gli animi ed a far sì che l'oggetto della controversia venisse devoluto ai frati francescani perché vi costruissero i primi conventi¹². Probabilmente in quel luogo fu costruito il primo convento francescano dedicato a S. Nicola (poiché S. Francesco all'epoca era ancora vivo); la chiesa superstite fu dedicata dal 4 Luglio 1690 ad oggi alla Madonna del Carmine. Capitelli ed antiche pietre romane si ravvisano nella struttura in laterizio della chiesa. L'antico convento francescano doveva essere stato edificato in prossimità della chiesa ciò viene confermato anche da vari autori¹³. Del convento ne parlano Paolino da Venezia nel 1334 e Papa Gregorio XI in una bolla del 23 Luglio del 1373. Nel 1259, il vescovo della Diocesi di Chieti Alessandro concede Montesilvano a Bernardo di Raiano *col canone di due once d'oro da pagare*

8 Federico Valignani – "Centuria" pag. 3 riporta l'evento miracoloso.

9 Osvaldo Galli: "Montesilvano", anno 1990 pag. 247.

10 Ireneo Bellotta op. cit.

11 Con diploma del 01 – 05 – 1195 reso ad Ascoli Piceno l'imperatore Enrico VI conferì il possesso del demanio del Castelli Montis Silvani alla diocesi di Chieti.

12 Padre Egidio Ricotti "La provincia Francescana abruzzese di S. Bernardino", Roma 1937.

13 Padre Nicola Petrone "Francescanesimo in Abruzzo", L'Aquila 2000, ma anche Bartolomeo da Pisa nelle *Conformità*.

*nella festa di S. Giustino e nella ottava di Pasqua*¹⁴. Il castello di Montesilvano già concesso a Bernardo di Raiano fu occupato nel 1289 dall'omonimo nipote di lui che lo tenne fino al 1319. Il castello rimase in questo periodo sempre in proprietà della Diocesi di Chieti che lo concedeva a questo o quel feudatario in cambio di un canone in danaro e quindi divenne feudo di svariate famiglie, e, proprio in queste dispute feudali si inserisce la dichiarazione di scomunica, redatta il 1° gennaio 1354 dal vescovo Bartolomeo, nella cattedrale “innanzi all’altare del beato Giustino, nella cripta della stessa chiesa”, contro Antonio De Cantelmis, possessore illegittimo di Montesilvano¹⁵. I frati francescani diedero appoggio alle milizie del conte Restaino de Cantelmis, che tra il 1355 ed il 1372 occuparono a più riprese il feudo di Montesilvano contestandone il possesso alla curia teatina; in tal modo determinò la reazione furente del vescovo di Chieti, Vitale, che distrusse coi suoi armati il convento francescano di Montesilvano mettendolo a ferro e fuoco, ma fu per questo scomunicato il 23 Luglio 1375 da Papa Gregorio XI. Il conclamato possesso del feudo del 1195 determinò nella Diocesi teatina anche il desiderio di abbattere la chiesa di S. Quirico, già realizzata su un preesistente tempio romano, per edificarvi il poderoso bastione e la chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo realizzata proprio nel 1200 d.C. Ciò appare una prova tangibile dell’esistenza di un nucleo abitativo a Montesilvano Colle, in quanto la presenza del bastione andava incontro alle ovvie esigenze difensive sia della chiesa che della popolazione ricompresa all’interno della cerchia muraria. Tra il 1429 – 1431 ed il 1458 a più riprese il nobile ortonese Francesco de Riccardis rivendicò più volte il feudo montesilvanese fino a quando riuscì ad ottenerlo nel 1458 unitamente ai feudi di Spoltore e Moscufo. Successivamente, nel 1460 costui insieme al duca di Atri Giosia Acquaviva assediò e conquistò Città S. Angelo, dominio di re Ferdinando I d’Aragona. Questi nel 1460 concesse il feudo di Montesilvano, (unitamente a quello di Pescara e Spoltore), all’Università di Chieti. Qualche anno dopo Ferdinando I concesse Montesilvano a Manfredino Bucca. Successivamente nel 1496 il re Federico d’Aragona vendette per più di 5.000 ducati il feudo di Montesilvano unitamente ad altre zone vicine a Manfredino di Valenza (cui aveva venduto anche il feudo di Moscufo).

Oltre alle varie lotte e rivalità feudali vi era in quel periodo anche la Peste Nera che flagellò l’Europa a più riprese : nel 1348 – 1349 e nel 1362 – 1363, con milioni di morti. Nei decenni successivi al 1530 si ebbe un certo raffreddamento del clima: il freddo era così intenso anche d’estate che una delle chiese di Montesilvano, quella francescana fuori le mura intitolata a S. Nicola, fu rinominata alla Madonna della Neve¹⁶ (festività che ricorre ancor oggi il 5 Agosto). L’avvento degli Spagnoli portò con sé anche un pesante sistema fiscale, con le cui rendite la Spagna intendeva finanziare sia l’estesa amministrazione statale sia l’imponente sistema di fortificazioni che doveva servire per contenere le mire espansionistiche dei Francesi e, per contrastare le incursioni sempre intense dei pirati Saraceni e della flotta Ottomana. Infatti, in quegli anni l’impero turco si andava espandendo ed, a metà del 1500 la costa Est dell’Adriatico fino alla Serbia era in mano all’esercito ottomano. Le continue vessazioni fiscali deprimevano l’economia¹⁷ : “nel 1552 fu tassata per fuochi (famiglie) 89, nel 1545 per 116, nel 1561 per 139, nel 1595 per 68 nel 1645 per 60, nel 1669 per 67 e nel 1800 880 anime”. A causa del malcontento si sviluppò il fenomeno del brigantaggio, che, dal 1650 in poi si espanse in Abruzzo, anche grazie alla vicina frontiera con lo Stato Pontificio. I briganti, infatti, dopo aver colpito non dovevano far altro che rifugiarsi entro i confini dello Stato Pontificio (attuali Marche), far

14 Mons. Antonio Chinni “San Giustino Vescovo di Chieti”, pag. 69, ed. a cura dell’ufficio delle Comunicazioni Sociali della Parrocchia di S. Giustino, Chieti Settembre 1998.

15 Mons. Antonio Chinni op. cit. pag 70, che a sua volta riporta un passo tratto dal “Regesto delle pergamene della curia arcivescovile di Chieti – n. 49

16 Giuseppe Abelardo e Gianfranco Zazzeroni, op. cit.

17 Lorenzo Giustiniani rist. anastatica dell’ediz. Napoli 1797 – 1805 Forni ed. Bologna. Si noti come per più di mezzo secolo tra il 1595 ed 1669, a causa delle povere condizioni economiche il numero delle famiglie sia rimasto invariato.

calmare le acque per poi ripartire in altre scorribande. Uno di questi , il montesilvanese Francescantonio Ventura di Domenico detto il Cicconetto, fu il più temuto. Dopo molti passaggi di proprietà Montesilvano divenne proprietà della duchessa Lucrezia Figliola , la cui famiglia resse il feudo fino al 1706. Il feudo fu poi acquisito dai D'Avalos fino alle leggi dell'eversione della feudalità di Giuseppe Bonaparte il 2 Agosto 1806 . Tuttora è possibile osservare in Montesilvano la *villa usata come residenza estiva dai duchi Figliola*, ubicata lungo la Nazionale Adriatica , angolo Via Adige. Questa veniva usata per le battute di caccia ma anche come deposito della resina dei pini fatta raccogliere ai contadini “*chiappini*” che vivevano in casupole nei pressi . I D'Avalos cercarono poi di farsi reintegrare la proprietà della Selva dei Chiappini dai Borboni, ma questi riconfermarono le disposizioni di Giuseppe Bonaparte. I D'Avalos riottennero in seguito solo 248 tomoli di terra (78 ettari localizzati dalle aree di risulta della Stazione F.S. verso Nord). I D'Avalos avevano effettuato un certo disboscamento della selva affittando in enfiteusi il terreno liberato ai coloni ed avviando il commercio del legname e della resina, per cui la selva de “li Chiappini”ebbe considerevolmente a ridursi, per poi venire piantata artificialmente nel 1926 (c.d. Pineta di S. Filomena) . Dopo le leggi dell'eversione della feudalità i coloni si trovarono improvvisamente proprietari dei terreni e ciò apportò almeno dei benefici economici a quella popolazione. In altri casi, l'effetto delle leggi di eversione della feudalità fu anche quello di riconsegnare Montesilvano ai loro nobili che si erano già arricchiti sotto il dominio spagnolo con l'appalto dei dazi, delle dogane, attraverso prestiti forzosi etc, e, che continuarono a farlo sotto i francesi grazie all'acquisto a prezzi bassissimi di grandi appezzamenti di terreno appartenenti ai beni ecclesiastici, come anche attraverso i lavori pubblici. Un ramo della famiglia teramana dei Delfico, che aveva prosperato grazie a questi traffici, e che diede i natali all'illustre giurista Melchiorre Delfico, nel corso del 1700 si era già insediato a Montesilvano ed ebbe modo di partecipare attivamente alle vicende della Repubblica Napoletana del 1799 ed al successivo periodo di dominazione francese. Uno dei Delfico, Troiano de Filippis, già fuggitivo perché ricercato dai Borboni, partecipa nel 1860 – 1861, come comandante di una delle guarnigioni dell'esercito piemontese, alla repressione del brigantaggio ed all'assedio di Civitella del Tronto. L'avvento della ferrovia costruita dallo Stato piemontese per collegare in modo efficace la costa adriatica, vista la presenza dello Stato Pontificio in centro Italia, favorì lo sviluppo di Montesilvano , come anche di Pescara. In seguito (1928), proprio l'incremento dei traffici favorì l'aumento della popolazione e conseguentemente anche lo spostamento della sede municipale nell'insediamento di Montesilvano Marina. Ormai il piccolo nucleo urbano, a forma ovoidale, con le sue botteghe artigiane viene soppiantato dalla nascente economia turistica. Nel 1930 viene costruita sulla riviera il complesso della colonia marina dei fasci di combattimento di Rieti attuale “*Stella Maris*” (v. foto) , un esempio di architettura futurista, che vista dall'alto assume la forma di un aeroplano.



L'edificio presenta al centro una *scala centrale elicoidale*. Recenti studi hanno dimostrato che l'inserimento di una scala elicoidale in un edificio, ne rafforza la stabilità, poiché grazie alla sua forma è un efficace rimedio di costruzione antisismica, essendo in grado di assorbire e scaricare a terra le onde d'urto senza far avere danni alla struttura immobiliare. Dal 1924 fino al 1961 si tenne in Gran Premio di Pescara, la gara automobilistica veniva disputata su un circuito in buona parte cittadino di oltre 25 Km. (25,579 km), il circuito più lungo su cui si è corso un gran premio di F.1 .

Il circuito della lunghezza totale di 25 Km. iniziava nella parte nord della città di Pescara all'altezza dell'attuale Piazza Duca degli Abruzzi sulla via Nazionale Adriatica ed andava in direzione sud per poi girare all'interno e percorrere il rettilineo dell'attuale via del Circuito fino alle campagne circostanti ed ai paesi di Villa Raspa e Spoltore, famosa per la famosa "doppia s", una serie di curve che raccoglievano migliaia di appassionati . Si raggiungeva poi il paese di Cappelle, da qui le automobili prendevano la direzione del mare e quindi intraprendevano ad altissima velocità il c.d. chilometro lanciato a Montesilvano dove, nel 1950, Juan Manuel Fangio ha raggiunto l' incredibile velocità di circa 311,314 Km/h. Da Montesilvano il circuito svoltava verso sud, sull'attuale via Nazionale Adriatica, dove veniva completato il giro a Pescara. Il tracciato presentava grandi difficoltà tecniche e per le precarie condizioni di sicurezza nelle quali veniva svolta la manifestazione, (anche perché sul percorso si accalcavano folle immense, fino a 200.000 spettatori). Infatti, nel 1934, la giovane promessa Guy Moll vi perse la vita in un tragico incidente. L'Amministrazione Comunale di Montesilvano ha inteso ricordare lo sfortunato pilota dedicandogli una piazza. Montesilvano negli anni '30 continuò a prosperare anche grazie alla ferrovia elettrica Penne – Pescara (in funzione dal 1929 al 1963), che attraversava Montesilvano con le fermate di: Villa Verrocchio, Montesilvano Spiaggia e Montesilvano Colle, ed il cui percorso potrebbe essere riutilizzato, in quelle parti ancora integre, per percorsi trekking o a cavallo verso l'interno. Sembra che l'amministrazione comunale si sia mossa in tal senso stipulando un accordo con i paesi vicini. La ricostruzione post bellica fu tumultuosa e Montesilvano negli anni '60 ebbe un grande sviluppo edilizio. Si assiste alla costruzioni di grandi alberghi ed all'incremento massiccio dell'edilizia abitativa, tanto da far assurgere Montesilvano a quinto centro della Regione Abruzzo dopo i capoluoghi di provincia. Prosegue anche ora la costruzione di strutture turistiche: l'Oasi dello Spirito, il Pala Congressi della Warner Village e decine di alberghi, tanto che Montesilvano ha ora oltre 4.000 posti letto, cifra maggiore di quella di Pescara. Il numero degli abitanti, in progressivo aumento dai primi anni del 1900 ha toccato nel 2002 i 41.109 ed ora supera i 50.000 abitanti. La vocazione turistica balneare di Montesilvano si esprime ogni anno con una media di 110.000 turisti da Maggio a Settembre. A ciò si aggiunge il turismo congressuale con un sala congressi da 4000 posti e 50 sale che coprono ogni esigenza da 10 a 1200 posti. Il turismo religioso trova accoglienza nel complesso dell'Oasi dello Spirito. Si è nel frattempo data sistemazione alla "strada parco" ed alla pinetina di S. Filomena, alla sistemazione a giardino, in Montesilvano Marina, del sito romano presso Villa Carmine denominato "il tempio di Giove" . L'augurio è che il viaggiatore possa ripetere il viaggio di Padre Serafino Razzi¹⁸ che nel 1574 visitò le nostre zone partendo da Pescara, passando dinanzi a Montesilvano ed approdando al Saline: "*E pigliando il viaggio accanto alla marina, per quattro o vero cinque miglia di pianura fino alla foce del fiume Salina, havemmo dilettevole andare. Imperocché pascevamo gli occhi di vaga verdura di mortella e di pini salvatici, che facevano quasi festoni alla riva del mare. Pascevasi ancora il gusto con la dolcezza della legorizia, che assai copiosa nasce in quella riviera, e ne portammo alcune grosse radici con noi, né ci fu malagevole di haverle, essendo state da uno aratore col vomero nel campo scoperte*".

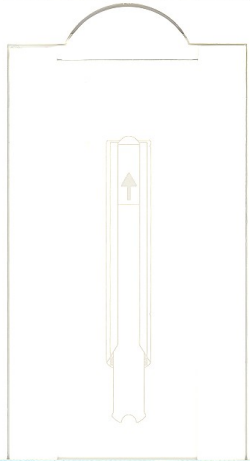
18 "La vita in Abruzzo nel Cinquecento – Diario di un viaggio in Abruzzo negli anni 1574 – 1577. Adelmo Polla Editore, 1990.

CHIESE DA VEDERE

CHIESA DELLA MADONNA DELLA NEVE (v. foto)



Fuori del centro abitato, a Montesilvano Colle, sorge la chiesa della Madonna della Neve. Presenta una facciata molto semplice con particolari romanici lasciati a vista. Sulla facciata sinistra sono ben visibili arconi acuti in laterizio con ornamenti a rilievo sui mattoni; sulla parte posteriore c'è una profonda finestrella quadrata. L'interno, ad una sola navata, presenta sulle pareti laterali arconi acuti su basse colonne e pilastri in laterizio. Sul pilastro destro si nota un antico affresco raffigurante la Vergine in trono col Bambino seduto in grembo. Un grande arco ogivale immette nella zona altare, coperta dalla volta a sesto acuto, dove si notano resti di preziosi affreschi raffiguranti dei santi, l'ultimo a destra mostra un chiaro influsso bizantino, tutti gli affreschi risalgono al tardo 1200 inizi 1300. Nella chiesa sono anche presenti altri affreschi: una Madonna con Bambino di interessante fattura ma molto rovinato, un Cristo Salvatore ed un'altra Madonna con Bambino di epoca successiva rispetto ai primi. Nei pressi della chiesa si scorgono mura medievali in laterizio e pietrame. La chiesa presenta, inoltre una vetrata policroma di una Madonna col Bambino, mentre la quattrocentesca statua della Madonna della Neve (**v. foto**) è stata trasferita nella chiesa di S. Michele.



MADONNA DELLA NEVE
*«Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
ti sei procurata una lode»*



CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO (v. foto)



La chiesa di San Michele, ha una facciata molto semplice in mattoni a vista. Sul fianco sinistro si apre un portale in pietra di semplici linee, di tipo rinascimentale. Il fianco destro è a strapiombo sull'alta scarpata in laterizio; sullo spigolo si erge la torre campanaria con finestrelle a strombo. Nell'interno, diviso a tre navate, si può osservare un interessante altare di marmo di linea moderna. L'abside rettangolare è munito, sulla parete principale, di un'antica tela raffigurante la Vergine col Bambino e i due Santi. Vi è conservata, inoltre, la statua della Madonna della Neve, qui trasferita dall'omonima chiesa.

MADONNA DEL CARMINE (v. foto)



E' la chiesa di Montesilvano che vanta le origini più antiche. Anticamente veniva chiamata Santa Maria "in rivulo" per la presenza di un vicino ruscello, nel medioevo è stata rinominata Madonna del Carmine e presenta vicino un Convento del XIV secolo. Secondo le fonti storiche essa risale alla colonizzazione romana questi vi avevano eretto, nel posto ove sorge ora la chiesa un tempio dedicato a Giove.

La costruzione della chiesa potrebbe risalire alle necessità di culto di un antico "vicus" o meglio una "Statio" una stazione di posta per il cambio dei cavalli, come quella di "Ad Salinas", per il carico delle merci (sale e legname) conseguente alla costruzione della Via Salaria. Una curiosità è data dal fango di antiche inondazioni che ha determinato un innalzamento del pavimento e che ora appare fortemente ribassato. Una leggenda vuole che la Madonna apparve nel 1468 agli scampati di Città S. Angelo a, seguito di un tragico episodio di guerra che aveva coinvolto il paese. Nei pressi vi è anche la Chiesa di San Nicola (sec. XIII).

CHIESA DI SANT 'ANTONIO (v. foto)



La chiesa di Sant'Antonio si trova a Montesilvano Spiaggia. Essa presenta una facciata in laterizio divisa in due zone: in quella inferiore, più larga, si apre un semplice ingresso e nella lunetta un pannello in maiolica raffigura Sant'Antonio librato sul mare, una barca, e lo stemma di Montesilvano. La zona superiore è più stretta, con una grande finestra centrale.

Il campanile è a torre quadrangolare. L'interno a tre navate ha uno stile classicheggiante. Negli spazi superiori si aprono finestre a vetri policromi decorati con croci e simboli. Sul fonte battesimale un grande quadro raffigura il Battesimo di Gesù. Sulla sinistra del presbiterio si trova una grande tela raffigurante San Filippo, a destra l'altare della Passione, con la statua dell'Addolorata nella nicchia e Cristo in sepolcro, sotto l'altare. Sulla parete principale all'abside, un grande crocifisso e due angeli dipinti.

In alto vetrate policrome con Sant'Antonio e il Bambino. Nella parete retrofacciata si apre una grande finestra istoriata con la Sacra Famiglia.

DA VEDERE

PALAZZO DELFICO

Tra i palazzi antichi, di particolare interesse è Palazzo Delfico che sorge nel centro abitato di Montesilvano Colle. Il grande portale ha stipiti in pietra, lesene su alti basamenti, volute laterali, festoni pendenti in rilievo, testine di cherubini che reggono le forti mensole delle balconate. Al centro dell'arco ribassato è collocato il grande stemma gentilizio. Le finestre del piano terra sono squadrate, coronate da frontoni a cornici ricurve in laterizio.

L'EX COLONIA ESTIVA "STELLA MARIS"

Essa è posta sul litorale, fu realizzata nel 1939 dall'architetto Francesco Leoni il quale probabilmente si ispirò al movimento "Futurista" realizzando una bella struttura che, vista dall'alto ricorda la forma di un aereo.

CASCATA DELLA "SFISCHIA" E RESTI DI FOSSILI ED ALTRI ITINERARI.

Poco sotto l'abitato di Montesilvano Colle è visitabile la cascata della "Sfischia", così chiamata per via del caratteristico suono che mette. Sempre lì vicino le conseguenze della deforestazione hanno prodotto dei calanchi, ove sono visibili anche delle conchiglie fossili come anche sul Colle della "Vecchia", altro colle che si erge in direzione Sud rispetto a Montesilvano Colle. Questi fossili risalgono a 160 milioni di anni fa, quando tutta l'Italia era sommersa dal mare ed emergevano solo le vette più alte. A proposito di natura, si possono fare delle interessanti passeggiate lungo il corso del fiume Saline andando verso l'interno e verso la confluenza tra il fiume Fino ed il Tavo. Quest'ultimo risulta ricco di trote e di altri pesci. Percorsi a cavallo possono essere effettuati nei paraggi di Città S. Angelo grazie alla presenza di alcuni maneggi.

RISERVA NATURALE di S. FILOMENA

La Riserva Naturale di Santa Filomena è una lunga striscia di verde che per circa 3 km costeggia il mare tra Pescara e Montesilvano. Una pineta, larga non più di 60 m, che fu impiantata

artificialmente negli anni 1926-1933 per costituire una barriera frangivento a protezione delle retrostanti colture agrarie. E' formata essenzialmente da pino d' Aleppo, dal pino domestico e da alcune particelle sperimentali di pino heldarica. La pineta è costituita da aree picnic, area gioco per bambini, percorso fitness e percorso vita per portatori di handicap.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Fine Luglio : LA SAGRA

Info: 085-834654 / 327-0705514

E' una bella manifestazione con musica e spettacoli e i sapori caratteristici dell'Abruzzo (arrostitini, pizzonte, panini con la salsiccia, pasta alla pecorara etc.

Prima settimana di luglio: SAGRA DEL PESCE

Info: 340 – 0789366 a cura dell'Associazione Gonfie Vele.

Il personale di questa associazione è specializzato nella cucina del pesce e , dopo aver organizzato varie manifestazioni sulla costa teramana fa tappa anche a Montesilvano.

Prima metà di luglio: SAGRA MARE E MONTI a Villa Verrocchio

Info: 085 – 4491152

Per una sagra appena iniziata (La sagra del pesce) ve n'è una che si organizza da 16 anni come la Sagra Mare e Monti, con stand gastronomici che vedono la presenza di arrostitini, porchetta, pesce, pizzonte, rustici , dolci etc.. Tutte le sere, inoltre si balla con musica sulla piazza nei pressi della chiesa di S. Giovanni Bosco ed in Via L'Aquila, con spettacoli anche per bambini.

Prima metà di agosto: BIRRA IN FESTA a Colonna.

Seconda metà di agosto: DAL BLUES A NOI Montesilvano Colle

Fine agosto: FESTIVAL DELLA MELODIA c/o Teatro del Mare

Fine agosto: SAGRA DEL BACCALA'

Info: 339 – 4829980

Il principe della festa è il baccalà che si potrà gustare in molte ricette quali: mungnaia al sugo con baccalà, sagne e ceci, polpettine di baccalà al sugo, baccalà in pastella etc.

Fine agosto: MONTESILVANO SCRIVE c/o Montesilvano Colle presso BR1 Cultural Space

Sesta edizione della suddetta manifestazione culturale.

Prima settimana di novembre: MOTOSILVANO c/o Piazzale Pala Congressi di Montesilvano

Prima edizione della rassegna con al mattino il motogiro ed il pomeriggio con il Villaggio dei Motori.